



Baratta, «è la riscossa del Festival»

Sono entrambi in scadenza, Paolo Baratta e Marco Mueller, rispettivamente presidente della Biennale e direttore della Mostra del Cinema di Venezia, ma sono orgogliosi di quella che chiamano l'edizione della «riscossa». Ci saranno loro alla guida del 69esimo festival nel 2012? Baratta scherza: «Sicuramente ci rivedrete, magari anche solo a passeggio al Lido». La Mostra per lui è stata «una grande vittoria sulle circostanze, sulle sfide, sui trannelli tesi tutto intorno, è la mostra dello scatto d'orgoglio, del colpo di reni».

Quanto ai premi, alle «malignità» sulla scelta del film di Crialese in quanto italiano, Mueller taglia corto: nessuna dietrologia su Crialese, che si è imposto sin dall'inizio sulla giuria, e anzi, era stato preso in considerazione anche il film tanto contestato di Cristina Comencini, *Quando la notte*, per una Osella alla sceneggiatura. «Non abbiamo complessi di inferiorità - ha detto Baratta - forse negli anni scorsi, ma non ora che la nostra struttura si qualifica per qualità e storia. Ci consideriamo molto umilmente vincitori». Sull'assenza di premi al film-capolavoro, *Carnage*, Mueller spiega: «Polanski è stato nella rosa dall'inizio alla fine. Ma *Faust*, di Sokurov, ha conquistato subito tutta la giuria. A Polanski poteva andare solo il Leone d'Oro, un altro tipo di premio sarebbe stato sconveniente», e Medusa (che si è lamentata) consideri comunque «l'effetto promozionale».

Che poi i premi siano pochi, prosegue Baratta, «costituisce il pepe, le spezie della Mostra, qualche volta aggiungono sapore, altre rovinano il piatto». Più che fare concorrenza al Festival di Roma, semmai in questa edizione ci sono stati molti film e poche sale. E resta aperto il «buco nero» del mai iniziato Palazzo del Cinema davanti al casinò, inquinato da una discarica di amianto. Baratta promette: «Se mi sgombrano quel terreno speriamo di costruire una sala da mille posti e una da seicento, poi si potrebbe restaurare la sala Darsena». Ma i soldi non ci sono.

La vera vittoria comunque è stata per RaiCinema con 21 opere, tra le quali *Terraferma*. Il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, ha ringraziato la Biennale, l'azienda e le maestranze per «l'alta qualità» garantita dalla Rai al Festival di Venezia, con le sole risorse interne aziendali. ●



Addio a Gino Latilla, cantante anni 50

È morto ieri mattina a Firenze Gino Latilla. Era nato a Bari il 7 novembre 1924. Negli anni 50 fu un cantante di successo, fece furore al festival di Sanremo, con brani come «Vecchio scarpone», «Tutte le mamme» e «E la barca tornò sola». Celebri i duetti con la futura moglie Carla Boni (insieme nella foto), come «Casetta in Canada», del '57. Negli anni 80 fu dirigente in Rai, ma tornò a cantare con Nilla Pizzi (che in gioventù lo respinse), Giorgio Consolini e Carla Boni nel gruppo «Quelli di Sanremo». Il suo nome comparve nella lista P2.

Mantova insegna c'è fame di cultura

Pubblico in crescita al Festivalletteratura con tutti i fondi tagliati 104mila presenze, boom per Don Gallo, i Bertolucci e gli stranieri

È cresciuto il pubblico del Festivalletteratura di Mantova che si è chiuso ieri con all'attivo circa 104mila presenze. Un soffio rispetto ai 100 mila dell'anno scorso, ma è avvenuto nell'anno in cui il Comune ha dimezzato i fondi al Festival oltre ai tagli alla cultura in tutto il Paese. Aumentato anche il numero degli incontri: poco meno di 300 (l'anno scorso erano 288) e delle location, anche se a capienza inferiore rispetto al passato. Il Festival torna l'anno prossimo dal 5 al 9 settembre 2012. «È uno scenario confortante quello che lascia in eredità la quindicesima edizione di Festivalletteratura: nonostante la congiuntura economica, la domanda di cultura della piazza - Agorà, ter-

reno di discussione e di confronto, di partecipazione - non accenna a diminuire» ha sottolineato il Comitato Organizzatore. Dopo l'apertura boom con Don Gallo (circa 850-900 persone), gli eventi più seguiti sono stati quelli con Bernardo e Giuseppe Bertolucci che hanno ricordato il centenario della nascita del padre poeta Attilio, e con Erri De Luca. Il pubblico si è appassionato agli sviluppi sulla primavera araba negli incontri con lo scrittore egiziano Ala al-Aswani e col direttore di Al-Jazeera, Moustafa Souag. Fra gli stranieri spiccano l'incontro con Robert Harris. Seguitissimi anche Moni Ovadia e la nipote di Virginia Woolf, Angelica Garnett. ●

Al Lido Emanuele Crialese

noi riflettere su questo, in Europa siamo il paese meno aperto alla ricezione e all'integrazione. Ecco perché ho deciso di dedicare la mia quarta opera a un tema politico, ma non volevo farlo col pugno teso, perché credo che il modo migliore per raggiungere le persone sia parlare di umanità».

È forse per «troppa umanità» che a detta di alcuni critici, ha rappresentato gli immigrati in maniera oleografica?

«Non riesco a fare un'analisi oggettiva. Forse ci si aspettava da me un film diverso, di denuncia aperta... ma io non riesco a pormi di fronte al mio lavoro come un denunciante. Sollevo delle questioni: il mio ruolo è quello di evocare, domandare, comunicare con un pubblico eterogeneo. Cerco di trovare un linguaggio che parli all'uomo, e alla denuncia preferisco l'allegoria, la metafora, un linguaggio che trovo più giusto per me, è il mio modo di esprimersi. Film documentaristici, ad esempio, non riesco a farne, preferisco parlare di archetipi piuttosto che di attualità. Il mio modo di vedere la vita e la realtà attraverso un'immagine dell'uomo più essenziale, esistenziale». ●